



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Giuseppe Bellini

Condirettore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 67

Settembre 2015



### Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	2
* Nostre pubblicazioni	3
* Segnalazioni riviste e libri	3
* La Pagina a cura di: Giuseppe Bellini	21

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

### Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

### Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice  
Michele Rabà

### Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

## 1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Lunedì 17 agosto, in occasione dell'XI edizione di *Taglio corto*, sono stati proiettati presso la Sala Congressi di Borno i cortometraggi vincitori dell'edizione CortoLovere 2014: <http://www.cortolovere.it/> Il giudizio della giuria popolare –di cui ha fatto parte Patrizia Spinato–, in sintonia con quella di Lovere e di Venticano, ha premiato il corto *Acabo de tener un sueño* <https://vimeo.com/88111530>, prodotto a Valencia nel 2014 e già vincitore, tra i moltissimi altri riconoscimenti, a Fabriano, Veguellina de Órbigo, Ibiza, Hudson, Sax, Avanca: <https://blogcinedeaqui.wordpress.com/2015/09/01/el-cineasta-valenciano-javi-navarro-consigue-100-premios-con-acabo-de-tener-un-sueno/>. Il regista, Javier Navarro Montero (Valencia, 1975), si è formato a Madrid e a Valencia; alla sua seconda esperienza cinematografica, si è avvalso per la sceneggiatura della collaborazione di Pedro Herrero. Coniuga qui la speciale sensibilità spagnola nel leggere ed interpretare la cultura del rispetto e della tolleranza, esperita nella secolare osmosi con l'area nordafricana.

● In occasione del Workshop CNR per EXPO, *La Smart Farm verso l'Europa 2020*, presso la Sala Conferenze di via Corti n. 12 a Milano, il 17 settembre sono stati inaugurati da Luigi Nicolais, Presidente del CNR, da Aldo Ceriotti, Presidente dell'AdR, e da Giuseppe Costa, Responsabile dell'AdR, i nuovi spazi congressuali dell'Area della Ricerca di Milano 1: <http://www.mi.cnr.it/servizi-di-area>. Per la Sede ISEM di Milano ha partecipato Patrizia Spinato.

● Dal 5 giugno all'11 novembre è presente all'HangarBicocca, con il patrocinio della Pirelli, la mostra *Casino*, dedicata al messicano Damián Ortega (Città del Messico, 1967) e curata dallo spagnolo Vicente Todolí, attuale direttore artistico di HangarBicocca. L'allestimento

\* **Fernando Devoto, Nora Pagano, *Historia de la historiografía argentina*, Buenos Aires, Editorial Sudamericana - Penguin Random House - Grupo Editorial Argentina, 2014, pp. 475.**

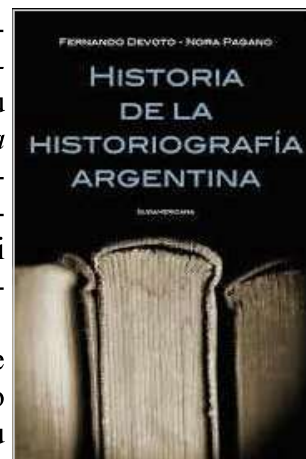
Presentiamo l'e-book, realizzato dalla Penguin Random House, del volume di Fernando Devoto e Nora Pagano, edito nel 2009 per la collana *Historia Argentina* dell'Editorial Sudamericana, fino ad oggi la panoramica più completa –nonché la prima, dopo la *Historia crítica de la historiografía argentina*, completata da Rómulo Carbia nel 1939– sulla storiografia nazionale argentina, dal 1857 sino agli anni '70. Scopo dell'opera, tengono a sottolineare gli autori, è quello di rendere accessibili al grande pubblico i frutti di una riflessione collettiva articolata in oltre centoventi anni di storia politica e culturale.

Proprio questo appare infatti il filo rosso capace di legare orientamenti e correnti, talora strettamente correlati, talora in aperto contrasto: il dialogo serrato tra il mestiere dello storico e l'attualità politica, tra le istanze più sentite alla costruzione –o, a seconda delle convinzioni ideologiche, al riconoscimento– di una identità nazionale argentina e la scelta dei temi, dei criteri interpretativi, delle metodologie adottate nell'interazione con le fonti.

Sotto questo aspetto, colpiscono le somiglianze con l'Ottocento italiano, certamente non casuali, dal momento che i processi storici che condussero all'indipendenza, almeno formale, dei due paesi ed alla nascita dei due Stati, italiano e argentino, appaiono per certi aspetti sovrapponibili, oltre che, sovente, intrecciati: nello spazio di pensiero politico e culturale argentino, così come in quello italiano, l'ansia di rileggere il passato alla luce delle istanze diffuse all'indipendenza ed al parlamentarismo alimentarono la riorganizzazione delle sedi di conservazione del patrimonio archivistico, passate –per la maggior parte ed in pochi decenni– dalla gestione di fondazioni private a quella di enti pubblici, preesistenti o creati *ad hoc*. Non è un caso dunque che uno dei più rinomati storici del Risorgimento italiano, Cesare Cantù, sia stato anche il fondatore dell'Archivio Storico Lombardo –ed animatore del vivace circolo di studiosi che si esprimeva attraverso la Rivista, ancor oggi pubblicata –, celebrato direttore dell'Archivio di Stato di Milano e uomo politico: una carriera per molti aspetti simile a quella di Bartolomé Mitre, statista e militare tra i più carismatici dell'Ottocento argentino, traduttore di Dante e di Virgilio ed autore della *Historia de Belgrano y de la Independencia Argentina* (1857).

Alla pubblicazione della *Historia*, Devoto e Pagano fanno risalire la nascita della moderna storiografia erudita argentina, vicina a quella italiana per l'attenzione –o, per meglio dire, la venerazione– al documento (specie se ufficiale), per la cura nelle edizioni di fonti –forse il lascito più duraturo e riconosciuto di questa corrente storiografica– e per l'interesse alla dimensione locale. Una storiografia, peraltro, geneticamente contrapposta a quella 'filosofica', che negli stessi anni muoveva i suoi primi passi, con le opere di Vicente Fidel López. Negli scritti di Mitre, impegno politico e storiografia appaiono profondamente intrecciati, mentre fu l'animato dibattito con lo stesso López sulla natura e sugli scopi della scienza storica –espressione culturale di una competizione politica, quella tra parlamentarismo liberale e parlamentarismo conservatore– ad impostare la riflessione sul tema, proseguita nei decenni successivi da altre voci individuali e collettive, recanti l'impronta di nuove esperienze nazionali e locali e arricchita dai quesiti sempre più diversificati e complessi posti da una società in trasformazione.

Tale prospettiva interpretativa costituisce l'efficace struttura del volume di Devoto e Pagano, che affronta con rigore metodologico e agilità stilistica anche le cesure e le continuità nel rapporto tra storiografia e potere: dalla corrente positivista, che attraverso l'ampio ricorso al genere biografico –adeguato ad una metodologia rigorosamente multidisciplinare– ed il recupero della tradizione gau-



chesca, ricollega il tema delle origini nazionali all'opera demiurgica di leader carismatici, passando per la *Nueva escuela histórica* di matrice cattolica e conservatrice, con Emilio Ravignani già esplicitamente revisionista –orientata, soprattutto, al recupero di un'immagine positiva del *Período colonial*, rivisitato non a caso come *Período Hispánico*–, sino al *Revisionismo Histórico* vero e proprio.

Cattolico, nazionalista, anti-parlamentare, il Revisionismo argentino (revisionismo culturale e politico, dunque) si affermò come espressione di una piccola borghesia levitata numericamente grazie allo sviluppo industriale dei primi decenni del XX secolo, centro amplificatore delle inquietudini destinate dall'ingombrante 'protezione' statunitense e dai conflitti sociali sviluppatasi in parallelo al proletariato urbano. Abbastanza diffuso da affermarsi nell'insegnamento superiore –al quale era del resto prevalentemente orientato, quale istanza eminentemente pedagogica al risveglio della coscienza nazionale attraverso la storia–, il Revisionismo non seppe rompere il monopolio ufficiale della produzione scientifica cristallizzatosi intorno alla ricerca nelle Accademie, anche a causa dello scarso supporto fornito da quello che doveva essere, ma solo in teoria, il suo naturale interlocutore politico, il regime peronista.

Sotto questo aspetto, l'attitudine del regime dei *descamisados* fu senza dubbio ambigua: poco interessato nel suo complesso a stabilire una qualche forma di continuità col passato –rispetto al quale, per la sua natura sincretica e populista, mirava a contrapporsi come momento di decisiva rottura–, il movimento al potere seguì una via diversa rispetto a quella imboccata dal suo leader, preoccupato di trovare nell'Ottocento argentino –in quello dei *caudillos*, rivalutati come elemento aggregante il tessuto sociale– una fonte di legittimazione ed una via sovrastrutturale al consolidamento del culto della personalità.

Strade e obiettivi assai diversi, com'è ovvio, furono quelli della storiografia cosiddetta “*de las izquierdas*”, la più compromessa con i principi della dottrina marxista, ma anche con la nuova prospettiva sociale e fenomenica sul passato prodotta dalla scuola degli *Annales* di Marc Bloch. La riflessione per temi e problemi sull'età coloniale condusse studiosi come Puigross, Ponce, Ramos ad elaborare modelli interpretativi del feudalesimo come sistema sociale. Modelli che risultano, in larga parte, validi ancora oggi, anche perché funzionali a sottolineare la sostanziale continuità tra il mondo dei *conquistadores*, tessuto sociale costituito da rapporti personali di patronato e clientela (peraltro al di là delle barriere del colore e della nascita, tradizionalmente considerate impermeabili e invalicabili) e le società latino-americane contemporanee, reti non meno ramificate di lealtà personali e familiari costruite intorno alla figura del capo carismatico (locale o nazionale e, naturalmente, di vario colore ideologico). Altrettanto notevole risulta il superamento –per quel che concerne lo specifico della geopolitica locale argentina– della dicotomia tra ambiente costiero e ambiente dell'entroterra (Halperin) e la ricerca di nuovi riferimenti alternativi alla storia europea, soprattutto il Canada e l'Australia, quali modelli utili allo studio della storia moderna argentina in una prospettiva comparativa (Gallo).

La scelta di limitare il campo di ricerca alla storiografia di argomento argentino e prodotta in Argentina appare dunque pienamente giustificata e compensata dall'abbondanza del materiale raccolto e dalla fitta rete di interconnessioni che questo studio profondo e brillante intercetta tra ambienti di ricerca anche lontani, fisicamente, culturalmente ed ideologicamente.

M. Rabà

---

\* **Beatriz Aracil, José Luis Ferris y Mónica Ruiz (eds.), *América Latina y Europa. Espacios compartidos en el teatro contemporáneo*, Madrid, Visor, 2015, pp. 539.**

Como explican los editores en la «Introducción», la idea de este libro nace del encuentro de investigadores *Latinoamérica y Europa: miradas cruzadas en el teatro contemporáneo*, celebrado en 2013 en la Universidad de Alicante y la Universidad Miguel Hernández de Elche. Dicho encuentro sería el último de una serie de congresos sobre teatro latinoamericano que comenzaron en

---